

Titolo || Suoni concreti umani

Autore || Daniel Bacalov

Pubblicato || Studio Azzurro e Giorgio Barberio Corsetti, *La camera astratta, tre spettacoli tra teatro e video*, Ubulibri, Milano 1988.

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 1 di 1

Archivio ||

Lingua || ITA

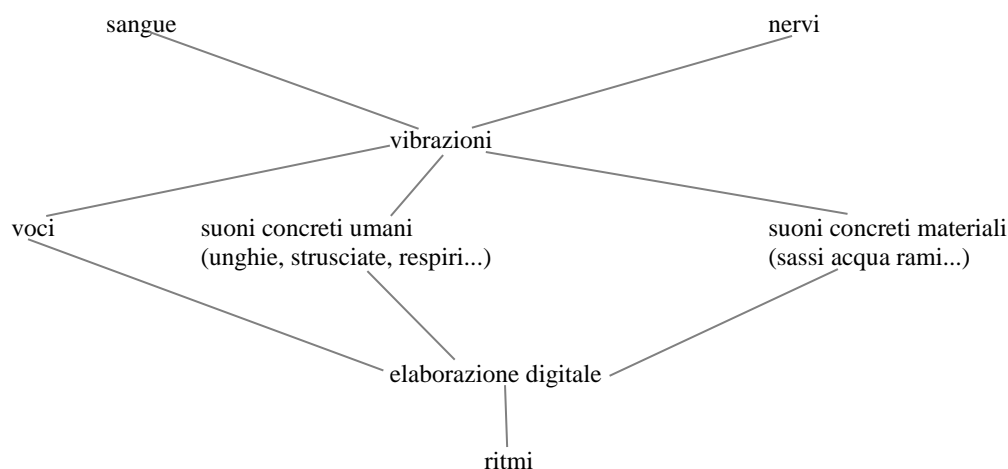
DOI ||

Suoni concreti umani

di Daniel Bacalov

La bilancia che si muove in alto e in basso è stata l'idea per scrivere la base della musica della *Camera astratta*: è una nota che semplicemente sale all'ottava e scende all'ottava, cioè la stessa nota che cambiando di altezza, proprio come una bilancia, può cambiare l'altezza nello spazio, ha un diverso valore.

C'è un pezzo della *Camera* in cui la base è proprio questa nota fissa che pur essendo lo stesso tono, continuamente si muove in altezza.



La composizione musicale iniziata con *Prologo a diario segreto contraffatto* e approfondita nella *Camera astratta* ha cercato di stabilire un rapporto diretto e di interscambio con i vari elementi di composizione dello spettacolo. La musica stessa è diventata uno dei materiali fondamentali del progetto, è diventata il linguaggio che riesce a dialogare costantemente con tutti gli altri e quindi a legare in un'unica forma (canzone, suite, opera eccetera) il progetto stesso. Ne è la prova l'impatto che ha la musica sullo spettatore inconsapevole.

Le idee musicali si ispirano e si sovrappongono fin dall'inizio nella costruzione del soggetto, attraverso la composizione di ritmi e melodie.

Nel brano *Camera*, ad esempio, c'è l'idea di uno spazio astratto, che gli attori e i monitor possono attraversare anche verticalmente con l'aiuto dei piani inclinati. La mobilità continua fra alto e basso, destra e sinistra (sapendo che in fondo si tratta di una mobilità mentale), è stata stilizzata con la stabilità modale maggiore e con l'alternarsi della nota fondamentale fra i registri grave e quello acuto (figura 1).

La possibilità di scambio è fondamentale tra gli attori e la musica, in continuo evolversi: un ritmo genera una sequenza di movimenti e di suoni o viceversa; la sequenza viene ricomposta e formalizzata musicalmente e ancora adattata e personalizzata dall'esecuzione finale (figura 2).

La musica quindi non accompagna mai un movimento e non riempie mai un'azione, almeno nelle intenzioni, perché è sempre creata insieme al movimento ed è sempre funzionale allo svolgimento dell'azione.

Il rapporto con il testo verbale in questi due spettacoli è la ricerca della musicalità stessa della parola. L'idea di canzone, ad esempio, viene dilatata; con il fluire del ritmo e delle pause musicali l'attore può improvvisare musicalmente usando il testo. Così come ho usato le voci e i suoni stessi prodotti dagli attori elaborati elettronicamente e composti in forma musicale. Le voci e i suoni concreti finiscono per creare tutta la base ritmica dell'opera musicale. Quindi gli attori possono agire in sintonia con la musica creata dal loro materiale sonoro.

La voce e i suoni del proprio corpo. Il suono dei sassi che cadono e dell'acqua agitata da un bastone.

Nel montaggio dello spettacolo insorgono problemi tecnici che mediano qualsiasi ispirata buona intenzione. Ma non è grave. Probabilmente attraverso questa verifica finale si rafforzano le forme che rendono l'opera fruibile e l'emozione di sentirle e vederle insieme sul palcoscenico è qualcosa di molto profondo.

Una metodologia nasale viene costruita solo se esiste un'affinità mentale intorno al progetto. Ed è solo in base a questa che ci divertiamo ogni volta a provare le possibilità di fusione delle nostre tecniche artistiche nella ricerca di un linguaggio comune.

À suivre...

Attori e monitor contemporaneamente sulla scena, in un serrato confronto tra la realtà e la sua riproduzione elettronica: è stato questo lo spunto del rigoroso e inventivo percorso di ricerca tracciato da Studio Azzurro e Giorgio Barberio Corsetti in tre spettacoli: "Prologo a diario segreto contraffatto", "Correva come un lungo segno bianco" e "La camera astratta".

Il set e il palcoscenico, l'oggetto e l'immagine, lo schermo e i suoi confini, il corpo e il simulacro sono così diventati gli elementi di una efficace pratica espressiva, che è contemporaneamente riflessione teorica sui meccanismi della simulazione e della comunicazione.

"La camera astratta - tre spettacoli tra teatro e video" raccoglie l'accurata documentazione di questo esemplare percorso di sperimentazione: l'incontro tra due generi spettacolari che si fondono per dare vita a una nuova forma espressiva, con il suo linguaggio e le sue inedite possibilità, tra ardite soluzioni tecnologiche e l'immediatezza comunicativa dello spettacolo dal vivo.

Il volume, a cura di Valentina Valentini, ripercorre questa esperienza laboratoriale attraverso gli appunti registici, gli storyboard, le immagini e i testi degli spettacoli, i contributi critici di Pietro Montani e Vittorio Fagone.

Studio Azzurro, attivo a Milano nel settore audiovisivo, è da tempo impegnato con le sue videoinstallazioni e videoambientazioni nell'esplorazione del rapporto tra l'oggetto video e la realtà quotidiana.

Giorgio Barberio Corsetti, trentaseienne, è uno tra i più interessanti giovani registi italiani; prima con la Gaia Scienza e ora con la propria compagnia, ha saputo coniugare nei suoi spettacoli una personale esplorazione poetica alla contaminazione del teatro con altri linguaggi e esperienze.

Lire 23.000

CL 29-0081-5
ISBN 88-7748-007-7

Studio Azzurro Giorgio Barberio Corsetti / La camera astratta

Ubulibri

Studio Azzurro
Giorgio Barberio Corsetti

La camera astratta
tre spettacoli tra teatro e video

Ubulibri

